

**FORUM ASSOCIAZIONI FAMILIARI**  
Audizione  
presso la VII Commissione permanente Cultura  
della Camera dei Deputati

Il Forum delle Associazioni Familiari vuole innanzitutto esprimere il ringraziamento alla Commissione Cultura della Camera per le audizioni che sta svolgendo in queste settimane prima di esprimere il parere richiesto sugli atti di regolamentazione presentati dal Governo.

Il Forum delle Associazioni Familiari è un organismo che coordina 50 associazioni nazionali e 20 Forum regionali, in rappresentanza di tre milioni e mezzo di famiglie. E la scuola è uno degli ambiti prioritari di intervento del Forum.

- I.** Innanzitutto il Forum ritiene che ci siano quattro elementi irrinunciabili per garantire la centralità degli alunni e delle famiglie in qualunque processo riformatore della scuola.

**1. L'autonomia scolastica**

E' il centro vitale della scuola italiana oggi, come stabilito dalla Legge 59 del 1997, art. 21, e dalla Legge Costituzionale n. 3 del 2001. E' il principio fondante che attribuisce ad ogni istituzione educativa del sistema nazionale d'istruzione una capacità innovativa nel rispondere alle esigenze degli allievi, nel rispetto delle disposizioni generali stabilite dalla Repubblica. L'**autonomia** richiede però di essere davvero realizzata, anche a partire dagli aspetti finanziari di bilancio e dall'assunzione di responsabilità da parte delle diverse Istituzioni.

Il rischio è di discutere di autonomia e poi operare come se questa autonomia in realtà non esistesse. Ciò è molto pericoloso nel momento in cui invece la società italiana è diventata poliarchica, con punti decisori diversificati tra lo Stato, le Regioni, gli enti locali. L'autonomia naturalmente ha bisogno di un forte sistema di valutazione che permetta un giudizio indipendente sulle capacità decisionali e i conseguenti risultati formativi delle singole istituzioni scolastiche. L'autonomia richiede anche investimenti e non può sostenersi senza l'**autonomia finanziaria**.

**2. La libertà di scelta educativa**

La Costituzione chiarisce che i genitori hanno il dovere e il diritto di mantenere, istruire ed educare i figli. Si tratta di un diritto primigenio per il quale le altre compagini sociali, anche lo stesso Stato, agiscono in maniera sussidiaria, nel senso di disporre quanto occorre ai genitori per adempiere il loro dovere dell'istruzione dei figli. Una simile visione è chiaramente espressa dall'art. 30 della Costituzione che proclama il diritto dei genitori alla **libera scelta della scuola per l'istruzione** dei propri figli con la garanzia dell'uguaglianza di trattamento sancita dall'art. 3 della stessa Costituzione per tutti i cittadini. L'**art. 33, c. 4**, recita testualmente: "*La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali*". La Legge 62/2000 ha definito in modo chiaro il sistema pubblico d'istruzione nazionale integrato, formato da scuole statali e paritarie, ma non ha attuato il conseguente sistema di finanziamento necessario a garantire l'equipollenza tra gli allievi di scuole statali e quelli delle scuole paritarie.

### 3. La soggettività familiare

La **soggettività familiare** è impegno primario del Forum, una soggettività e una responsabilità in campo educativo che non può essere ceduta e delegata ad alcuno, neanche alla migliore delle scuole e/o altre “agenzie educative”. Il Forum constata che, in questi ultimi anni, vi è stata una maggior considerazione dell’importanza della famiglia nella vita della scuola, anche tramite alcuni provvedimenti legislativi che hanno riconosciuto ai genitori un preciso ruolo in questa istituzione. Se si ritiene che la famiglia sia davvero soggetto della vita civile, la scuola deve riconoscere il ruolo dei genitori, deve contribuire ad informarli e a formarli in modo che siano davvero riconosciuti come componente seria e partecipe della vita della comunità scolastica, con provvedimenti attuativi estremamente chiari e fortemente coerenti. La famiglia rivendica un ruolo determinante nelle decisioni che riguardano la scuola non solo per il diretto coinvolgimento dei figli, ma come parte della società interessata alla formazione di tutti, avendo particolare attenzione, in una realtà sempre più multietnica, ai “nuovi” cittadini.

Va valorizzato il Patto Educativo di Corresponsabilità, da stipulare fra scuola-studenti e famiglie degli alunni che frequentano la scuola secondaria di primo e secondo grado, quale strumento concreto di decisione e partecipazione per consolidare azioni educative condivise, utili a definire e qualificare ruoli e responsabilità di tutte le componenti della comunità scolastica.

Resta ancora da definire il ruolo della rappresentanza e della partecipazione dei genitori alla gestione della scuola sulla base di organi collegiali che intendano valorizzare la corresponsabilità fra famiglia e scuola; come pure la valorizzazione e il funzionamento degli organismi rappresentativi delle maggiori associazioni dei genitori a livelli provinciale, regionale, nazionale da parte degli uffici dell’amministrazione scolastica.

### 4. Gli insegnanti e le risorse economiche

E’ necessario un nuovo segnale di fiducia e di considerazione verso **i docenti** che rappresentano **la chiave di volta** di qualunque impianto educativo. L’appiattimento delle loro carriere e delle loro professionalità nuoce alla qualità della scuola. C’è bisogno di un nuovo stato giuridico degli insegnanti che possa congruamente adattarsi alla scuola dell’autonomia, che fissi le modalità di reclutamento, che dia opportunità di carriera, che definisca gli elementi essenziali della professione e restituisca dignità a tutti i docenti.

**II.** Sulla base di questi principi generali, il Forum delle Associazioni Familiari esprime il proprio parere sui provvedimenti in esame.

1. La prima questione riguarda la possibilità di informare correttamente tutte le famiglie italiane chiamate a **scegliere l’itinerario formativo per i loro figli** che concludono il corso di studi della secondaria di primo grado. Si tratta di un’operazione complessa, legata anche ad alcune scelte di grande importanza che debbono compiere soggetti diversi, in un vasto territorio con caratteristiche molto variegata. Si corre perciò il rischio di un’informazione non sufficiente a garantire una scelta consapevole da parte della famiglie italiane. Si chiede pertanto uno sforzo importante da parte dall’amministrazione ma anche un coordinamento delle diverse scuole perché le informazioni siano quanto più corrette e precise possibili. Tale **tema dell’orientamento** ritorna con uguale urgenza

anche nella definizione dei percorsi di uscita/orientamento verso il mondo del lavoro, l'università o altri percorsi formativi, e delle coerenti risorse da investirvi.

2. In secondo luogo, il Forum è preoccupato per il fatto che l'entrata in vigore dei regolamenti riguardi **due classi contemporaneamente**, anziché soltanto la prima classe del nuovo ciclo. Questo significherebbe in molti casi un cambiamento deciso del curriculum di studi per il quale le famiglie italiane avevano iscritto i loro figli, siglando un patto educativo con la scuola italiana che ora lo cambia nel corso del primo anno. Spesso si tratta di cambiamenti non sostanziali, ma in alcuni casi invece i nuovi regolamenti modificano radicalmente il corso di studi.
3. Il Forum fa inoltre presente come le famiglie italiane chiedano che ci sia maggiore chiarezza nei linguaggi utilizzati nei regolamenti, in modo da non generare equivoci in chi sarà poi chiamato ad applicare le nuove norme. Ad esempio, si suggerisce che nei tre testi oggi sottoposti ad esame, **la dicitura "conoscenze, abilità e competenze" sia usata in modo omogeneo** negli articoli che definiscono l'identità rispettivamente dei licei, degli istituti tecnici e professionali<sup>1</sup>.

Sarebbe necessario infatti un riferimento alle finalità educative ed al quadro pedagogico del sistema, a nostro parere insufficientemente espressi nei provvedimenti oggi in esame. Basterebbe far riferimento a quanto indicato nel DL 266/1995: nei licei, nell'istruzione tecnica e professionale si perseguono *"la formazione intellettuale, spirituale e morale, anche ispirata ai principi della Costituzione, lo sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale, alla collettività nazionale ed alla civiltà europea"*<sup>2</sup>, e *"i percorsi... nei quali si realizza il diritto-dovere all'istruzione... si propongono il fine comune di promuovere l'educazione alla convivenza civile, la crescita educativa, culturale e professionale dei giovani attraverso il sapere, il saper essere, il saper fare e l'agire, e la riflessione critica su di essi, nonché di incrementare l'autonoma capacità di giudizio e l'esercizio della responsabilità personale e sociale curando anche l'acquisizione delle competenze e l'ampliamento delle conoscenze, delle abilità, delle capacità e delle attitudini relative all'uso delle nuove tecnologie e la padronanza di una lingua europea, oltre all'italiano e all'inglese"*<sup>3</sup>.

4. Proprio quest'ultima indicazione spinge il Forum a chiedere una maggiore attenzione alla necessità che i ragazzi italiani padroneggino **più di una lingua straniera**, obiettivo che sembra mancare nei regolamenti in discussione oggi.

---

<sup>1</sup> Cfr. *Raccomandazione Parlamento europeo del 23 aprile 2008*: "**conoscenze**", risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono un insieme di fatti, principi, teorie e pratiche relative ad un settore di lavoro o di studio. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche; "**abilità**" indicano le capacità di applicare conoscenze e di utilizzare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) o pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti); "**competenze**", cioè comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia.

<sup>2</sup> D. L.vo n. 266/2005, art. 1.3.

<sup>3</sup> D. L.vo n. 266/2005, art. 1.5.

5. Le famiglie italiane condividono **l'ancoraggio dei provvedimenti all'autonomia delle istituzioni scolastiche**, solennemente sancita dalla L. 59/1997 e dal DPR 275/99: gli ampi margini di autonomia e flessibilità riconosciuti alle istituzioni scolastiche potranno facilitare progettualità, incontri con offerte di qualità presenti nel territorio, effettiva valutazione degli istituti, senza aprire ad ulteriori moltiplicazioni ed eccessive differenziazioni degli indirizzi, secondo quanto riportato dal **DPR 275/99**: *“L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento”*. il cui riferimento andrebbe apertamente citato nei testi in discussione.

Il Forum fa presente, invece, che, purtroppo, negli Istituti Tecnici e Professionali la quota di autonomia (20%, 30%...) viene giustificata **solo** *“per corrispondere alle esigenze del territorio e ai fabbisogni espressi dal mondo del lavoro e delle professioni”* (art. 5); eppure il Decreto 275/99 (art. 4) fonda l'autonomia didattica sul *“rispetto della libertà di insegnamento e della libertà di scelta educativa delle famiglie”*. Inoltre la legge di riforma 53/2003 (art. 1) sancisce il fine di *“favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno e delle scelte educative delle famiglie, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori”*.

6. Sarà necessario, contestualmente, **accompagnare l'autonomia con dotazioni che assicurino l'ampliamento dell'offerta formativa**, rispondendo alla domanda delle famiglie e degli studenti, non limitando così l'autonomia ad un semplice trasferimento di oneri e di responsabilità ai livelli locali e alle istituzioni scolastiche, in assenza di investimenti nella formazione di dirigenti, docenti e genitori (cui si fa riferimento solo agli art. 13.12 del Regolamento sui Licei, 8.4 del Regolamento sugli Istituti Tecnici, 8.5 del Regolamento sugli Istituti Professionali, peraltro in modo residuale, e non omogeneo fra i diversi regolamenti).

**Le molte opportunità positive che si delineano nei Regolamenti** (fra queste, l'insegnamento in lingua straniera di una disciplina non linguistica, oppure nuovi insegnamenti attivabili sulla base del Piano dell'Offerta Formativa), **potrebbero essere completamente vanificate senza adeguati investimenti economici**.

7. Il frequentissimo riferimento ai *“limiti di contingente organico assegnato”* (persino due volte nello stesso capoverso, all'art. 6.2 del Regolamento sui Licei!), o all'impossibilità di *“nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica”* (ricordata più di dieci volte nei testi in esame) impone la necessità di politiche di snellimento, razionalizzazione e risparmio collegate ad un **intelligente riutilizzo e reimpiego delle risorse** in termini di investimento e di rilancio.

**III.** Si indicano pertanto alcune proposte di modifica ai testi in discussione:

- **SCHEMA 132** *"revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei"*

art. 2. §5: nello stabilire le specifiche modalità di alternanza "Scuola-lavoro" le scuole interagiscono anche con una qualificata rappresentanza della componente famiglia/genitori.

art. 10. §4 si riporti non solo il riferimento numerico, ma almeno le prime due righe dell'articolo 4 del DPR 275/1999: "Le istituzioni scolastiche, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa delle famiglie e delle finalità generali del sistema concretizzano gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto di apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni".

art. 12. monitoraggio: oltre ai membri previsti del Comitato nazionale per l'istruzione liceale, inserire "esponenti del mondo associativo familiare, quale il Forum delle Associazioni familiari" e "esponenti del Terzo settore, quale il Forum del terzo settore".

art. 13. §12 specificare quali percorsi di informazione siano previsti per le famiglie e gli studenti: nel rispetto dei patti sottoscritti al momento dell'iscrizione della attuali prime classi.

- **SCHEMA 133** *"riordino istituti tecnici"*.

art 5. §3.a) Si inserisca: «Ai fini del conseguimento del successo formativo, le istituzioni scolastiche attivano gli strumenti di autonomia didattica previsti dall'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n.275: "Le istituzioni scolastiche, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa delle famiglie e delle finalità generali del sistema concretizzano gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto di apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni"».

art 5. §3.c) al comitato tecnico-scientifico, in ragione "dell'organizzazione delle aree di indirizzo e l'utilizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità" partecipa anche una qualificata rappresentanza della componente genitori/famiglia.

art. 7. monitoraggio: oltre ai membri previsti del Comitato nazionale per l'istruzione tecnica e professionale, inserire "esponenti del mondo associativo familiare, quale il Forum delle Associazioni familiari" e "esponenti del Terzo settore, quale il Forum del terzo settore".

art. 8. §4 specificare quali percorsi di informazione siano previsti per le famiglie e gli studenti: nel rispetto dei patti sottoscritti al momento dell'iscrizione della attuali prime classi.

- **SCHEMA 134** *"riordino degli istituti professionali"*.

art 5. §3.a) Si inserisca: «Ai fini del conseguimento del successo formativo, le istituzioni scolastiche attivano gli strumenti di autonomia didattica previsti dall'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n.275: "Le istituzioni scolastiche, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa delle famiglie e delle finalità generali del

sistema concretizzano gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto di apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni”».

art. 5. §3.c) al comitato tecnico-scientifico, in ragione "dell'organizzazione delle aree di indirizzo e l'utilizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità" partecipa anche una qualificata rappresentanza della componente genitori/famiglia.

art. 7. monitoraggio: oltre ai membri previsti del Comitato nazionale per l'istruzione tecnica e professionale, inserire "esponenti del mondo associativo familiare, quale il Forum delle Associazioni familiari" e "esponenti del Terzo settore, quale il Forum del terzo settore".

art. 8. §3.d) e più in generale, garantire che l'alternanza "scuola-lavoro" sia esercitata anche in rapporto alla presenza della componente familiare all'interno dei percorsi formativi.

art. 8. §5 specificare quali percorsi di informazione sono previsti per le famiglie e gli studenti: nel rispetto dei patti sottoscritti al momento dell'iscrizione della attuali prime classi.

A conclusione di questo documento, il Forum fa presente come non sia stata per niente affrontata la questione della gestione delle istituzioni scolastiche ed invita pertanto codesta Commissione ad un ulteriore lavoro che possa dare alla scuola italiana i suoi organi collegiali che siano adatti al nuovo assetto ordinamentale.

Come pure le famiglie italiane chiedono che sia approntato un forte programma di aggiornamento e di formazione per il personale direttivo e docente, chiamato ad attuare una vera e propria riforma dell'ordinamento scolastico.

Roma, 16 novembre 2009